ABBONATI A
FORZA BOLOGNA
TELEFONO
051/726095
(lun. - ven. 8-14)

l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + videocassetta
un film di Dino Risi
«I mostri»
con Ugo Tognazzi
Vittorio Gassman, Marisa Merlini

LINEA ROSSOBLU
166.880.917
NEWS SUL BOLOGNA
PREVENDITA BIGLIETTI
MESSAGGI DEI E PER I GIOCATORI

ANNO 73. N. 195 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA — Giornale fondato da Antonio Gramsci — SABATO 17 AGOSTO 1996 - L. 7.000 ARR. L. 14.000

Carmine Mensorio (Ccd) rientrava da Patrasso: sono innocente

Ex senatore in fuga si uccide in mare

Ricercato dai giudici per camorra

ANCONA Si è ucciso gettandosi dal traghetto che lo riportava dalla Grecia all'Italia. Carmine Mensorio, 58 anni, ex parlamentare Dc e ex senatore dei Ccd, implicato in una vicenda di tangenti e collusioni con la camorra, era ricercato da 4 mesi e avrebbe dovuto costituirsi. Probabilmente non ce l'ha fatta ad affrontare carcere e processo, e si è tolto la vita. Così, ieri mattina, poco fuori dal porto di Ancona, si è consumata l'ennesima tragedia legata a Tangentopoli. Carmine Mensorio, personaggio di spicco della Dc campana, poi passato ai Ccd e da questi sospeso dopo i provvedimenti della magistratura si è sempre dichiarato innocente. Alle ultime elezioni si era presentato con una sua lista ma non era stato eletto. Il suo caso riapre la polemica sull'uso della custodia cautelare. Il mandato di cattura non era indispensabile, affermano molti esponenti politici, e probabilmente con un diverso atteggiamento dei giudici la vicenda non sarebbe andata a finire così tragicamente. Secondo i primi accertamenti non vi sarebbero dubbi che si tratta di suicidio. Mensorio si è gettato in mare davanti ad alcuni passeggeri e ha lasciato un messaggio di scusa per il gesto indirizzato ai familiari.

RAFFAELE CAPITANI ROSANNA LAMPUGNANI

A PAGINA 3

L'ARTICOLO

L'ultimo volo nell'acqua sporca

STEFANO DI MICHELE

E DUNQUE, in Italia, muore così un ex potente: volando giù da un traghetto, nel mare. Forse diranno, della morte di Carmine Mensorio, che era annunciata. Anzi, già lo dicono. Eppure, che salto tra *quella* vita e *questa* morte, tra il potere e l'acqua sporca di un porto, tra i velluti del Parlamento e le ultime ore sul «Superfast» - posto da turisti accaldati e giovani col sacco a pelo. Da Patrasso ad Ancona, tirandosi dietro «l'ossessione di colui che non può nè vivere né morire». Si solcava il mare ma per l'ex onorevole, che si avviava verso una cella, era come scalare una montagna: il cuore sempre più su, il respiro sempre più corto. Finché, davanti alle coste italiane, ci si lascia andare...

E così, si è ucciso, dicono gli investigatori. Eppure c'è chi continua a chiedere: «ma tu ci credi?», e ripensa a Toni Bisaglia e al suo fratello prete, storie democristiane sigillate sotto tonnellate di acqua. E Clemente Mastella - presidente del suo ex partito (a parte la morte, è quasi tutto ex, nella vicenda di Carmine Mensorio), il Ccd - che appena informato quasi annaspa al telefonino: «Se si è suicidato è un dramma, se è caduto è un altro dramma ancora, se è qualcosa di diverso è un altro dramma ancora...». Un senatore dello stesso partito, Roberto Napoli, parla di «circostanze strane» per quel «suicidio», e sta bene attento a scrivere quella parola - suicidio - tra virgolette. E chissà quanti altri hanno pensato e stanno pensando, per dirla con Mastella, a *qualcosa di diverso*, a un assassino che tra quei turisti chiude con violenza la vita dell'onorevole.

L'ex potente avrà sicuramente ripensato, su quel traghetto, alla sua ascesa e alla sua rovina, alla scalata luminosa e a una cella che certo immaginava buia e soffocante e nera. «Se mi arrestano, questi squagliano le chiavi e non esco più», confidava in giro alla vigilia delle ultime elezioni, quando cacciato dal suo partito cercava di farsi rieleggere con una patetica lista *fai-da-te*, «Democrazia sociale». Per salvarsi dalla galera, più che per salvare il seggio. E mi

SEGUE A PAGINA 3

Battaglia sulla Cecenia, Lebed contro i falchi

La Cecenia divide il Cremlino, dove si è aperto un nuovo durissimo scontro. Il capo del Consiglio di Sicurezza Alexander Lebed ha infatti accusato il ministro degli Interni Anatoly Kulikov di essere il responsabile del protrarsi del conflitto e con parole durissime ha chiesto ad Eltsin di silurarlo. Kulikov si è difeso indirizzando una lettera al presidente nella quale sostiene che le responsabilità per quel che succede in Cecenia vanno cercate altrove e minacciando polemicamente le dimissioni. Intanto il leader dei separatisti ceceni, Zelimkhan Yandarbied, ha aperto un credito ai capi moscoviti dicendosi ottimista sulla possibilità di giungere ad un accordo. Lebed ha sferrato il suo attacco al ministro degli Interni non appena rientrato dalla sua missione in Cecenia. Forte dei poteri che gli ha conferito Eltsin, Lebed ha tenuto una polemica conferenza stampa nella capitale russa. Lebed, convinto che il ministero diretto da Kulikov abbia messo a punto un piano per trascinare anche le repubbliche di Inguscezia e Daghestan in una «grande guerra caucasica», ha detto senza mezzi termini che Eltsin deve scegliere tra lui e Kulikov. «Soltanto uno dei due - ha sentenziato - può restare nel sistema». Il premier Viktor Cernomyrdin ha detto che tocca ed Eltsin giudicare il comportamento del ministro accusato da Lebed, ma ha ricordato che solo pochi giorni fa il presidente ha confermato Kulikov nella sua carica. Eltsin per ora però prende tempo e tace dopo aver rimpastato il governo inserendo i «giovani leoni» sostenitori delle riforme accanto ad ex dirigenti dell'industria statale.

Ma Clinton è in vantaggio

Ora Dole è lo sfidante «Prometto meno tasse»

SANSONETTI

A PAGINA 13

A PAGINA 12

Il Consiglio dei ministri l'affronterà a fine agosto. Napolitano: linea di equilibrio e rigore

Caso Lega sul tavolo del governo

Violante: chiarezza. Prodi: saremo fermi

L'ARTICOLO

Ma Bossi ha visto Sarajevo?

LUCIANO VIOLANTE

I MILITARI italiani in Bosnia hanno il compito di garantire la sicurezza della zona est di Sarajevo e di un vastissimo territorio a est-sud-est della città, abitato in prevalenza da serbi, ma con l'enclave musulmana di Gorazde. Gli aiuti umanitari per Gorazde passano attraverso il territorio serbo ed è merito della preparazione militare e delle doti umane del nostro contingente se sinora non ci sono stati episodi gravi di reazione serba nei confronti dei convogli. L'attività di controllo deve svolgersi anche nei confronti dei depositi di armi, esplosivi e munizioni che le diverse fazioni hanno denunciato, nonché nei confronti di depositi illegali il cui materiale va sequestrato e distrutto. Il comando italiano ha sede nel vecchio ospedale pediatrico. La struttura, quando arrivò il contingente, non aveva acqua, né servizi igienici, né riscaldamento; in inverno la temperatura scende a 20 gradi sotto zero. La zona era piena di mine e di trappole esplosive. Non fu possibile scegliere di meglio perché la decisione del governo italiano era arrivata troppo tardi ed i posti migliori erano stati occupati dai contingenti di altri paesi.

Lo sminamento fu effettuato da specialisti italiani; furono riattivati i servizi fondamentali e progressivamente si giunse alla quasi normalità tipica di una zona di operazioni belliche. Oggi si arriva alla sede del comando dopo aver percorso con il blindato una lunga serpentina, installata per bloccare eventuali attentati con autobomba. Il contingente, invece, alloggia in una vecchia, enorme caserma dell'esercito bosniaco. Le strade interne portano ancora i segni delle granate. I muri sono sbrecciati dai colpi di cannone. Il rischio dei militari è alto, ma si respira un'aria serena. Uno stanzone è stato diviso in due parti: da un lato c'è la palestra, con gli attrezzi costruiti dagli stessi militari, e dall'altro c'è la cappella. La strada si chiama, con una dose di umorismo, «Viale della salute del corpo e dello spirito». Di fronte alla chiesa-palestra c'è uno spazio scoperto; in origine doveva trattarsi di un grande locale da riunioni; oggi sono rimasti solo i muri ed un accesso accidentato. Il pavimento è interamente ricoperto da enormi vesciche di plastica, circa di quattro metri per due. Contengono il carburante per le centinaia di mezzi, dai carri armati ai cingolati, sui quali si muove il contingente. Anche l'acqua è conservata in contenitori dello stesso tipo. L'o-

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Le minacce leghiste sono un caso su cui il governo deve intervenire, decidendo collegialmente una linea. La richiesta è del presidente della Camera Luciano Violante e prima Napolitano, poi Prodi hanno ribadito che la linea è già chiara ed è improntata a misura e fermezza. Del caso Lega si parlerà in consiglio dei ministri a fine agosto. Intanto Bossi esalta Dole e precisa: il 15 settembre sarà una giornata di lotta pacifica, senza giuramenti.

I SERVIZI

A PAGINA 4 e 5

L'INTERVISTA

Israele

Peres sconfitto non si arrende «La destra non vuole una vera pace»

U. DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 15

Mille episodi nei primi 7 mesi: «Ma non è epidemia»

Allarme epatite in Puglia Dieci casi al giorno

BARI. Torna l'allarme epatite in Puglia. Più di mille pazienti sono stati ricoverati negli ospedali nel giro di 7 mesi. In questi ultimi tempi il ritmo dei ricoveri è salito a 10 al giorno. Naturalmente sono sotto accusa le cozze, i ricci e i frutti di mare. I medici dell'ospedale di Bari, però, sdrammatizzano: «Non si tratta di un'epidemia». Ma dal ministero della Sanità arriva una conferma sulla gravità della situazione. Da Roma giunge anche una dura critica: il fenomeno era previsto fin dagli inizi dell'anno e poteva e doveva essere tenuto sotto controllo. Rispetto all'anno precedente il fenomeno si è quintuplicato.

ROSARIA GALASSO

A PAGINA 8

06VIDEO7
Not Found
06VIDEO7

Consigli per la nuova tv pubblica

CORRADO AUGIAS

NON CREDO DI ESAGERARE affermando che la linea editoriale della Rai, eguaglierà per importanza i provvedimenti legislativi e istituzionali previsti dalle agende di governo e Parlamento, bicamerale compresa. Di fronte al rilievo che questa linea avrà, le diatribe Polo-Ulivo che hanno accompagnato le recenti nomine, per non parlare di qualche piccola isteria che le stesse nomine ha provocato, passeranno in secondo e terzo piano. Buona parte di ciò che diventeremo come collettività nazionale, e di ciò che noi come individui saremo all'interno di questa, passa attraverso due filtri fondamentali: la scuola e la radio-televisione pubblica. Dico «pubblica» perché, tanto per cominciare, sarebbe opportuno che nella nuova linea editoriale della Rai venisse riaffermata nei fatti, cioè nel concreto della programmazione, quella distinzione tra fini pubblici e fini commerciali che le ultime e non sempre giudiziose gestioni hanno colpevolmente trascurato.

Qualcuno dei nuovi amministratori e qualcuno dei nuovi direttori Rai, ha del resto scritto e dichiarato con grande chiarezza quali dovrebbero essere i compiti e gli obiettivi di una tivù di questo tipo. Dichiarazioni che convergono su un dato di fondo riassumibile, senza forzare il pensiero di nessuno, nella seguente frase: una tivù che racconti gli italiani a se stessi, che recuperi attraverso la nostra storia e la cronaca, compresi i suoi contrasti, elementi di identità nazionale. Naturalmente nessuno vuole una televisione di tipo «sovietico» e nemmeno una tivù «pedagogica» come quella che abbiamo conosciuto negli anni Sessanta. Anche se si trattava di una tivù tutt'altro che disprezzabile, riproposta oggi rappresenterebbe un perfetto anacronismo, sembrerebbe, per dirla così, una tivù «in costume».

Una tivù pubblica che non fosse guardata e seguita da un vasto pubblico sarebbe del resto una contraddizione in termini, diventerebbe una specie di «ministero» di cui nessuno francamente sente il bisogno. Per il recupero di questa linea editoriale, la Rai non ha bisogno di guardare fuori di se, anche se alcu-

SEGUE A PAGINA 5

Limina
Andrea Maietti
La lepre sotto la luna
Cinquanta racconti.
Un viaggio ironico e struggente
insieme a Gianni Brera.
pp. 124, lire 20.000

Missing files that are needed to complete this page: 06VIDEO7